



OPERAZIONE LA GUARDIA DI FINANZA HA ESEGUITO LA MISURA DI PREVENZIONE ANTIMAFIA

L'ombra della Scuola sulle slot machine cattura il sequestro

chiave beni per 12 milioni
 ucibili ai fratelli De Lorenzis
 ilizzavano un prestanome
 er continuare a fare affari»

● Sequestro da 12 milioni di euro nei confronti del patrimonio riconducibile ai fratelli De Lorenzis. Nelle scorse ore i militari del Gao della Guardia di Finanza hanno eseguito il provvedimento nei confronti della società «Ono Games srl»: secondo l'impostazione accusatoria l'azienda, intestata a un prestanome, farebbe capo ai fratelli Saverio, Pasquale e Pietro De Lorenzis.

CAPPELLI ALLE PAGINE 9-10



OPERAZIONE «HYDRA» Le Fiamme gialle in azione sotto l'egida della Dda

COSTE IL PRESIDENTE DEL TAR, ANTONIO PASCA, INDICA UN PERCORSO DA SEGUIRE TEMPESTIVAMENTE PER USCIRE DALL'INCERTIZZAZIONE

«Concessioni demaniali, una legge per favorire la buona impresa»

aggiornamento
 regole
 fondi
 A PAGINA V»

PALAZZO CARAFA

«Rifiuti, tariffe alte e servizi inadeguati. Scontro in Consiglio»

LITORALE
 Il tempo stringe per individuare soluzioni nei meccanismi di concessione del demanio marittimo



«Non c'è più tempo e non si può eludere la direttiva europea Bolkestein»

● Una normativa che preveda un censimento degli stabilimenti, un procedimento di valutazione del rating aziendale, così da elevare il valore delle imprese virtuose e scoraggiare chi invece ha agito aggirando le regole. Un'azione legislativa da intraprendere subito all'interno del quadro di regole della direttiva europea Bolkestein. L'indicazione arriva dal presidente del Tar Lecce, Antonio Pasca, a conclusione del convegno nazionale tenuto a Lecce sul tema dell'uso del demanio marittimo.

BACCA A PAGINA IV»



IL MUNICIPIO ieri il consiglio comunale

● «Sui rifiuti tassa aumentata inadeguata». Duro scontro, ieri nell'aula di palazzo Carafa quando i consiglieri comunali si sono rivolti al punto del Consiglio comunale guardando l'esecuzione del capipulito per la nettezza urbana. All'indaco e senatrice Adriana Po-
 «Riparismo-erruci del passato».

SERVIZIO A

MAGLIE-LEUCA NEL MIRINO IL TRACCIATO SCELTO DALLA REGIONE **CALCIO IL TERZINO FRIULANO, AL PRIMO ANNO IN SERIE A, HA REGALATO IL PAREGGIO CONTRO**

Statale 275, l'ira di Specchia **Lecce, la classe operaia va in par...**

DEMANIO MARITTIMO

INTERVISTA AL PRESIDENTE DEL TAR

SCELTE ORMAI INELUDIBILI

Nei due giorni del convegno nazionale rilevata la necessità di un tempestivo intervento legislativo per non incorrere in infrazioni

«Coste, una legge a tutela della buona impresa»

«Ma si deve intervenire nel quadro della direttiva Bolkestein»

PIERO SACCA

«Una normativa che preveda un censimento degli stabilimenti, un procedimento di valutazione del rating dell'azienda, capace di elevare il valore delle imprese virtuose e scoraggiare invece chi ha agito fuori dalle regole. Un'azione legislativa, insomma, che all'interno dei meccanismi di gara previsti dalla direttiva europea Bolkestein premi la buona impresa. Ma non c'è più tempo e bisogna agire subito. Il percorso è indicato dal presidente del Tar, Antonio Pasca, al termine dei due giorni del convegno nazionale da lui promosso a Lecce sulla controversa materia dell'uso del demanio marittimo. Una questione che, soprattutto in Puglia, investe interessi economici ed ambientali di estrema rilevanza.

Presidente, quali problemi stringenti ha evidenziato il convegno?

«I problemi sono molteplici a partire dall'applicazione della direttiva servizi. Ma credo che la questione più grave che affligge i balneari è proprio l'incertezza. Si procede alla cieca. L'Ue ha dato chiare indicazioni in via generale sulla necessità di garantire libera concorrenza. Ma con riferimento a situazioni non contingenti. Nel caso del demanio marittimo la ratio della direttiva Bolkestein è che si tratta di un bene limitato ed è necessario che l'accesso al mercato sia regolamentato in base a determinati criteri. In Italia ci stiamo nascondendo dietro un dito da molto tempo, come ben evidenziato da vari interventi nel convegno, in particolare dal professor Travi. Sta di fatto che la Corte di giustizia si è già espressa e non accetta l'idea che stiamo prendendo in giro l'ordinamento generale. La precedente infrazione a carico dell'Italia viene ritirata nella prospettiva di una riforma. Che però non è stata fatta. Per cui non ammettono l'ennesima proroga».

Gli operatori balneari propongono gli esempi di altri Paesi dell'Unione, dove sembra che i governi siano riusciti ad offrire più tutele ai propri imprenditori, anche con concessioni pluri-decennali come nel caso della Spagna.

«Sono situazioni non comparabili, innanzitutto dal punto della morfologia costiera. In Spagna come in Francia, ad esempio, per effetto delle maree che agiscono su vaste estensioni di riva gli stabilimenti



IL CONVEGNO Una grande partecipazione all'iniziativa sulla delicata materia dell'uso del demanio

balneari sono posti a grande distanza dal litorale. E' chiaro che non è solo un problema italiano. Ma qui la vera questione è che stiamo giocando a nascondino da troppo tempo».

Quale può essere un primo passo per superare questa ambiguità?

«Devo fare una premessa. Quando la Corte Costituzionale ha dichiarato l'incostituzionalità della legge della Regione Liguria che aveva disposto una proroga delle concessioni balneari, io ho fatto perché la Regione aveva esorbitato i limiti delle competenze regionali, sconfiggendo in quelle dello Stato. Ma nella motivazione di quella sentenza si dà un chiaro segnale della prevalenza della normativa unificata su quella nazionale. E c'è stata anche una pronuncia della Cassazione penale che ha dato per scontata la prevalenza della normativa comunitaria. Questo può comportare che vengano impugnati dei provvedimenti concessori, può determinarsi un conflitto interno che potrebbe portare alla disapplicazione della normativa che ha disposto la proroga. Abbiamo

una procedura di infrazione dietro la porta».

Che direzione prendere, allora? «Alla luce di questo, o semplicemente si applica la direttiva Bolkestein, oppure si prova a "resistere". Ma tutti i trucchi immaginabili sono stati già sperimentati e sconfitti. L'unico profilo che potrebbe avere rilevanza è quello della reciprocità dei Paesi membri, come ha osservato il professor Travi. Si applica la direttiva, non riconoscendo però l'interesse transfrontaliero a quei soggetti che appartengono ad un Paese che a sua volta non garantisce apertura al mercato estero. Ma in realtà questo non è un appiglio. Il tempo è scaduto e ritengo che l'unica idea percorribile è l'applicazione intelligente della direttiva Bolkestein. Che tipo di strumenti legislativi possono essere trovati nel quadro della direttiva europea a tutela degli imprenditori locali?

«La normativa nazionale prevede che allo scadere della concessione le strutture restino acquisite al patrimonio dello Stato. Ma questa disposizione, a sua volta, si pone in contrasto con altri principi



SOLUZIONI A CONFRONTO Il presidente del Tar, Antonio Pasca

dell'Unione europea. La possibilità di acquistare tout court una struttura, ancorché provvisoria, al patrimonio dello Stato è un punto a favore degli operatori balneari. Quella disposizione della legge nazionale che ne prevede l'acquisizione gratuita è quindi un depauperamento sia et simplicher che non totum ex parte del valore aggiunto può essere tradotta in un vantaggio per gli imprenditori. I quali, è sempre bene ricordarlo, hanno solo in "uso" un bene pubblico che come tale deve essere tutelato e preservato da chi lo gestisce. Sicché si potrebbe pensare ad una legge che preveda innanzitutto una mappatura, un censimento di tutti gli stabilimenti attraverso un procedimento il più celere possibile, un meccanismo di valutazione semplificato che non preveda alcuna possibilità di impugnazione. Potrebbe essere una norma seguita da un regolamento attuativo. Va lornare in sostanza tre voci: la stima del valore economico della struttura da parte di una commissione tecnica; inoltre la redditività, la media del reddito desunta dalle dichiarazioni degli ultimi 5 anni, premiando quegli operatori che hanno tenuto rispettato le regole fiscali, penalizzando quelli che hanno lavorato in nero. Una soluzione pragmatica finalizzata a determinare un indennizzo da prevedersi per ogni singolo fondo. Cioè ogni stabilimento deve procedere con uno specifico land che ne individui il valore. Ed il soggetto che partecipa alla gara, se vuole conseguire l'applicazione, deve versare una cauzione, il concessionario uscente. La terza voce è quella del rating, anche questo da determinare con criteri prestabiliti ad esempio il rapporto tra superficie concessa e personale impiegato regolarmente assunto; i servizi aggiuntivi offerti (pronto soccorso, accesso ai disabili, assenza di contenzioso con il Demanio o di abusi dilati, l'essere in regola con il carcere. In definitiva, non si può evitare il meccanismo della gara ma si può notevolmente elevare il valore dell'indennizzo per quelle aziende che si sono dimostrate virtuose, abbattendolo, al contrario, per quegli operatori che hanno aggirato le regole e hanno commesso abusi. In questo modo verrebbe premiata la buona imprenditoria balneare, e sarebbe l'occasione giusta per applicare con intelligenza e pragmatismo la direttiva Bolkestein. Che, ribadisco, non può più essere elusa».

L'OCCASIONE DA APPROFONDIRE L'AVVOCATO PIETRO QUINTO RICHIAMA L'INIZIATIVA DELLA 175IMA LEGISLATURA A FIRMA DEI MINISTRI COSTA E FRANCESCHINI

«Un disegno normativo dell'ottobre 2017 offre l'appiglio per uscire dall'impasse»

● Il disegno di legge del 27 ottobre 2017, numero 2957, a firma dei ministri Costa e Franceschini, potrebbe essere l'appiglio per superare la pa-
lud'incertezza che ancora domina la materia delle concessioni demania-
li, su cui pende la spada di Damocle della direttiva Bolkestein. «Il tempo è scaduto», ribadisce in proposito l'avvocato Pietro Quinto, che indica in quel disegno di legge un'occasione propizia per uscire dall'impasse.

«E' ormai accertato a livello statale ed a livello europeo - spiega - che le proroghe indiscriminate delle concessioni demaniali in essere sono illegittime e non solo per contrasto con le Direttive Europee, ma per violazioni dei principi costituzionali del nostro ordinamento. Anche i concessionari in essere, sia quelli con scadenza 2020 e sia quelli che aspirano all'ulteriore proroga di quindici anni, non possono dormire sonni tranquilli a causa dei ripetuti interventi della Corte di Giustizia, del Giudice amministrativo e della Cassazione Penale».

Che cosa possono temere i concessionari in regime di proroga?

«Sul piano privatistico la disapplicazione delle leggi di proroga di cui beneficiano su ricorso degli aspiranti a concorrere all'affidamento della concessione, soprattutto dopo la sentenza delle S.U. della Corte di Giustizia che ha esteso la platea dei controinteressati alla proroga automatica. Si tratta di tutti gli operatori del settore del singolo Stato, cioè decine di migliaia. C'è l'insegnamento della giurisprudenza amministrativa con l'autorevole sentenza del Consiglio di Stato del 2018, di conferma della sentenza del Tar Lombardia, secondo cui le leggi di proroga delle concessioni demaniali "devono essere disapplicate" ed i bandi indetti dal Comune per l'attivazione delle procedure concorsuali non violano il principio del legittimo affidamento del concessionario in essere. Vi è inoltre l'orientamento della Cassazione penale, che, attraverso la disapplicazione delle leggi di proroga, ha ritenuto l'abusività dell'occupazione del demanio marittimo con condanna del concessionario in regime di proroga».

Quali i possibili rimedi di questa



Pietro Quinto

situazione confusa e conflittuale?

«Esiste un disegno di legge delega di riforma delle concessioni demaniali che fu approvato dalla Camera prima della crisi di Governo e che potrebbe essere ripreso dal nuovo Governo con una corsia preferenziale anche nella

prospettiva della nuova legge finanziaria. Quel disegno di legge è stato già oggetto di dibattito ed integrazioni con il contributo di tutte le parti interessate e potrebbe essere una buona base - salvo aggiornamenti - per l'aspirata legge organica della materia. Mi sembra che siano salvaguardati tutti gli aspetti più significativi della complessa problematica: attivazione delle procedure concorsuali nel rispetto della normativa europea e del principio del legittimo affidamento dei concessionari in essere; criteri di affidamento coerenti con i principi di qualità paesaggistica, sostenibilità ambientale e peculiarità territoriali con forme di gestione integrate; riconoscimento e tutela degli investimenti, salvaguardia dei livelli occupazionali e professionalità acquisite; criteri premianti nei riguardi di strutture a basso impatto ambientale, pluralità e diffusione delle offerte nell'ambito territoriale di riferimento. Il testo del disegno di legge è ulteriormente articolato e può essere utile per un confronto costruttivo ai fini dell'urgenza di provvedere».

Concessioni

Ecco la «bozza»
già pronta nel cassetto

■ Il disegno di legge 2957 del 2017 reca la firma del ministro Sergio Costa, con la collaborazione dei ministri Dario Franceschini, Carlo Padellaro e Graziano Delrio. Si tratta di una legge delega per la revisione e il riordino della normativa relativa alle concessioni demaniali marittime, lacuali e fluviali ad uso turistico-ricreativo. L'indicazione è quella di «prevedere criteri e modalità di affidamento nel rispetto dei principi di concorrenza, di qualità paesaggistica e di sostenibilità ambientale, di valorizzazione delle diverse peculiarità territoriali», ed inoltre «della valorizzazione delle attività imprenditoriali, nonché di riconoscimento e di tutela degli investimenti, dei beni aziendali e del valore commerciale, mediante procedure di selezione che assicurino garanzie di imparzialità e di trasparenza», ed ancora che prevedano «criteri premianti nei riguardi delle strutture a basso impatto ambientale e di quelle che offrono servizi per la fruibilità dell'infrastruttura e della spiaggia ulteriori rispetto a quelli già previsti per legge a favore delle persone disabili». Nel disegno, poi, si richiama l'attenzione sulla necessità di stabilire adeguati limiti di durata delle concessioni, eventuali criteri di decadenza, rideterminando la misura dei canoni concessori con l'applicazione di valori tabellari, tenendo conto della tipologia dei beni, prevedendone la classificazione, relativamente alla valenza turistica, in differenti categorie.